Conto Corrente con la Posta

Sabato 21 Gennaio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 18

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Fanciulli senza scuole, scuole senza maestri e maestri senza scuola

Non si risolve la crisi magistrale partendo dal punto di vista del sesso; chè allora la quistione diverrebbe lotta tra dame e cavalieri, o meglio tra femministi e *antifemministi*, tra insegnanti coi baffi o insegnanti senza baffi (cioè, mi correggo) colla gonna-calzone.

Bando perciò alla presunzione che le preferite nei concorsi siano per lo più donne, per ragioni politico amministrative: questi sono deplorevoli inconvenienti locali e particolari; e per gli stessi motivi la preferenza può essere, altrove, data agli uomini; può essere preferita una *donna* ad un'altra o un uomo ad un altro; il tutto per motivi indipendenil dal marito; e non discendiamo ai particolari, perchè si esulerebbe dall'argomento per entrare nella quistione della equità della graduatoria e delle nomine.

Lasciamo anche lungo da noi l'ascendente che l'eterno femminimo esercita sugli uomini: se questo può essere un'eccezione rarissima e biasimevole, trattandosi *degli interessi* della scuola, ha per contro, spesso, degli anti-femministi.

Un esempio anti'femminista ce lo offre la signora Papa: il caso non è unico, essa soggiunge, scandolezzata, mentre io mi auguro diventi un'eccezione il caso opposto, cioè: Se nei concorsi a classi maschili vi sono degli uomini, questi devono avere la precedenza nella graduatoria e la preferenza *nella nomina*; viceversa deve succedere nei concorsi a classi femminili.

Non sarebbe questa equità? Non è ciò stabilito, *prima dalla natura* e poi dallo spirito, se non dalla lettera, della legge?

Le leggi del perfetto pareggio richiedono, poi, che nei concorsi a classi miste non vi sia distinzione di sesso; per questa la graduatoria dovrebbe basarsi sul solo merito e la nomina esser libera, nei termini della legge.

Invero, se vi sono degli studiosi favorevoli alla coeducazione dei sessi, si deve pur ammettere che con questo non vogliono punto bandire sull'insegnamento elementare gli uomini.

Ma si dice: la donna sorpassa l'uomo in pazienza e bontà. Per amor... delle donne, non facciamo nomi storici e contemporanei, e ammettiamo come *provata* la loro abnegazione e dolcezza, doti che abbisognano nelle classi inferiori sopratutto, ma affermiamo che spesso occorre anche sapere imporsi colla fermezza, colla calma, usare razionalmente dell'autorità, doti che non sono punto in antagonismo colla mitezza e pietà, e delle quali non è provato gli uomini siano sforniti.

Ecco perchè non solo dobbiamo opporci alla lenta esclusione di fatto dei maschi, delle classi maschili inferiori, ma anche opporci all'esclusione di diritto dalle miste. Nè valga l'invocare come impedimento dei maschi alle miste, la calza e l'uncinetto: questa è una quistione già risolta dalla legge medesima: i lavori femminili sono sempre affidati a maestre, che, da questo lato, anzi, godono un vantaggio economico.

Che se il legislatore è venuto nella determinazione di permettere alle maestre l'accesso nelle classi inferiori maschili, io opino non lo abbia punto fatto in conseguenza di considerazioni filosofiche, ma vi sia stato spinto dallo sproporzionato numero di maestre di fronte ai maestri, e, più che tutto, dalla scarsità o insufficienza numerica di maestri a coprire i posti maschili. Se poi le maestre lasciano vacanti le scuole femminili per occupare le maschili o le miste, il motivo è unicamente economico.

Se si deplora l'inconveniente che alcuni maestri vedano occupati i loro posti da maestre e che in conseguenza siano vacanti anche delle scuole femminili, dobbiamo però convenire che la mancanza d'insegnanti maschi è lamentata da parecchi anni.

Ora si è giunti a questo risultato: mancano anche maestre. Vi sono scuole senza insegnanti e scuole con insegnanti non abilitati.

Quale la causa, o meglio, quali le cause di tutto ciò? Perchè le cause sono molteplici e complesse, sebbene, come vedremo, abbiano una *sola* origine.

Notiamo, anzitutto, che la mancanza di insegnanti abilitati si verifica colà ove lo stipendio è più scarso, ove diminuiscono o non vi sono affatto, altre risorse economiche, ove la vita è disagiata, le comunicazioni difficili, ove manca il mezzo di conservare ed accrescere il patrimonio intellettuale e diminuisce la possibilità di migliorare la carriera, ove, infine, manca il consiglio, la protezione, l'assistenza sollecita di Autorità superiori, di colleghi, di famigliari. Nei comuni rurali e nelle borgate isolate, le scuole sono lasciate vacanti da maestri, intenti a *scuole, professioni, impieghi o servizi*, che, quand'anche più umili, rendono di più: le medesime scuole sono rifiutate da *maestre*, le quali, nella peggiore ipotesi, s'adattano a rimanere in famiglia in città, in attesa di una scuola urbana o meno segregata dal mondo o dalla loro famiglia o dalle loro... aspirazioni. Così manca l'insegnante proprio là ove v'è maggior bisogno.

Le molte ragioni di tutto questo sono ovvie ed anche umane; perciò ci risparmiano la briga di discendere ai particolari.

Il progetto di legge, che verrà approvato, certamente migliora le condizioni di quelle scuole derelitte, o boicottate, sia col sottrarle alle mutabili e capricciose ammistrazioni locali, sia coll'alleggerirne il peso e coll'aumentarne lo stipendio; ma oramai esse sono abbandonate, nè v'è sufficiente numero d'insegnanti per coprire tutte le esistenti mentre è riconosciuto il *bisogno di istituire circa 30 000 altre scuole!*

La scuola, più che di alto ed esteso sapere, à bisogno di buon senso, di rettitudine, di amore infinito, di convinzione da apostolo: nè mancano nella società attuale, uomini e donne di tatto, di onestà, di sacrificio, di persuasione; ma anzitutto si à bisogno di vivere, di mantenere il proprio decoro e quello della famiglia.

Se agli alunni è necessaria la sanità e il regolare sviluppo del corpo, il maestro non può certo educare con profitto quando debba continuamente stillarsi il cervello nella lotta per... tirar avanti!

Niente, dunque, lotta tra maestri e maestre: sia l'armonia perfetta, a base di equità e giustiza.

Chiediamo insieme che le scuole maschili siano date di preferenza ai *maschi, le femminili alle femmine*, le miste indifferentemente: ma sopratutto chiediamo unanimemente, e forte, l'eguaglianza *di stipendio per tutte le classi.*

Dobbiamo riconoscere vicendevolmente il *perfetto pareggio* dei diritti giuridici ed economici; invocare all'unisono di essere tenuti in maggior conto, di poter attendere con serenità ed efficacia alla nostra missione; dobbiamo pure coraggiosamente ripudiare quelli di noi che risultassero non consci degli stessi alti doveri.

La crisi magistrale va studiata dal *lato educativo*, dal lato sociale, ma specialmente dal lato economico.

Non si comprende la scuola intenta solamente a fabbricare elettori attraverso l'alfabeto; ma essa deve dare l'educazione civile, integrale, atta a formare una mente ben pensante ed una volontà che operi secondo i dettami della ragione.

Solo così la scuola gioverà alla pubblica quiete e alla concordia delle classi sociali, alla tolleranza delle opinioni, al risveglio delle attività, alle semplicazioni dei pubblici servizi, all'igiene e al progresso sociale col conseguente risparmio di spese pel Governo.

Si incoraggi quindi, si faccia in modo che l'ufficio del maestro sia ambito, ricercato, s'impedisca che le migliori energie emigrino dalle campagne alle città; nè mancheranno altri buoni buoni e volonterosi che condurranno la scuola all'adempimento dell'ufficio suo.

Nel Ministro della P. I. on. Credaro non fan certo difetto, capacità e volontà di ben fare, anzi egli ha indicato anche i mezzi, che, se mancano ora al Governo non mancano agli italiani. Occorre solamente una riforma dei tributi in senso democratico p. es. col fondere le attuali imposte in una sola imposta globale progressiva, colla quale ottenere proventi maggiori degli attuali.

In sussidio della Pubblica Istruzione poi, dovrebbe venire una tassa scolastica su quelli che possono pagarla: le tasse si pagano mai volentieri solo *quando non si sa ove vadano a finire* e non si è quindi persuasi della loro utilità e necessità. Se è sentito il bisogno dell'istruzione, sarà pure riconosciuta la necessità di una tassa *ad hoc*.

Nelle Università si pagano forti tasse, e pure sono frequentatissime, anzi la tassa serve a pregiare maggiormente lo studio.

Conclusione: fate che la scuola sia meno ingrata, facilitate il mezzo di prepararvisi, equiparate e pareggiate tutti gli stipendi, istituendo l'indennità di *disagiata residenza ed in pochi anni* si potranno aprire tutte le scuole istituite ed istituire quelle che sono necessarie.

Ma non dimenticate di favorire la campagna, l'agricoltura, il ritorno alla terra abbandonata, al lavoro sano, libero e gagliardo, col diminuire o sospendere, all'occorrenza, l'imposta sulle piccole proprietà fondiarie ed evitare l'espropriazione delle medesime. Tassate piutosto i grandi latifondi incolti.

Rimedierete così al rincaro, o crisi delle pigioni e viveri, all'igiene, all'agglomeramento proletario e,... alla *crisi magistrale*.

G. Mamino

Il krak di Gemona alle Assise

L'interrogatorio dell'imputato notaio Pasquali - Le contestazioni.

Seguito dell'udienza ant. di ieri

Le prime parole del Pasquali

Voce voce

Il Presidente invita a parlare l'imputato Federico Pasquali. Egli prende a dire, ma nessuna delle sue parole giunge fino a noi, nonostante che si gridi dal nostro banco ripetutamente: Forte, forte.

Federico Paspuali racconta come egli stabilisse la sua dimora a Gemona. A poco a poco il tono della sua voce cresce e si può udire qualche cosa. A Buia, *fra il 1879 e il 1880 si incontrò* la prima volta col Calligaris. Conobbe poi il Liva che era sindaco. Quegli e questo godevano buona reputazione e facevano operazioni con le banche.

Prime operazioni dello Stroili

In quel tempo anche lo Stroili, assistito da certo Pietro Placido, cominciava a fare qualche operazione. Il recapito degli affari Stroili venne fissato presso l'ufficio notarile del Pasquali.

Per consolidare le operazioni sorse l'idea di stabilire una corrispondenza con la Banca Popolare.

La corrispondenza fu concessa mediante la garanzia dello Stroili ed al *nuovo ufficio vennero passate tutte le* pendenze precedenti.

I corrispondenti

Il Calligaro ed il Liva, da Buia, nella stagione dei bozzoli scontavano effetti *per somme ingenti*.

Lo stesso si faceva da Gemona ove i corrispondenti aumentavano il loro credito e le loro sostanze, accrescendo gli affidamenti materiali della loro condizione.

Mori Bietti e subentrò come nuovo corrispondente Ottogalli, il quale fu assunto d'accordo fra il Pasquali e lo Stroili.

L'ufficio di corrispondenza accettava *anche depositi, in conto corrente*, mentre la Banca Popolare diceva che questi spettavano ad essa. La suddetta Banca alcuna volta mise in dubbio l'autorità di qualche firma e in qualche occasione il direttore di quest'istituto fu a Gemona e si mise d'accordo con l'ufficio su le contestazioni sopravvenute.

Qualche volta, quando si aveva qualche persona solvibilissima, si scontavano cambiali con una sola firma. Spesso anche i clienti si lagnavano che la Banca Popolare Friulana raccogliesse *informazioni sulle persone*, rendendole poi pubbliche. Questo nel maggio del 1896. Si cominciò in quest'epoca a scontare anche presso la Banca d'Udine e la Banca Nazionale e subito dopo sorse l'idea della costituzione del Banco a Gemona.

La costituzione del Banco di Gemona

Effettuandosi questa costituzione — seguita l'imputato — io avrei dovuto rinunciare al notariato ed avrei anzi fatto bene a decidermi subito.

Stabilitasi ogni cosa il direttore della Banca d'Udine e lo Stroili, nel reciproco interesse decisero di affidare il Banco ad un uomo tecnico, capacissimo ed attivo. Così venne scelto il Cozzi.

Il nuovo Istituto si costituì col capitale di L. *400.000 00* e fu una continuazione dell'Ufficio di corrispondenza.

Il Pasquali si occupava dei rapport' cogli altri istituti, il Cozzi della contabilità, aiutato, nei rapporti coi corrispondenti da certo Stefanutti. I corrispondenti continuavano nel loro lavoro, mentre, forse, sarebbe stato opportuno frenarli perchè non eccedessero.

Più tardi sorse un poco di preoccupazione perchè qualche volta non si *regolavano gli interessi. Ad ogni* operazione, fino all'ultimo giorno del banco i corrispondenti ricevevano dei polizzini con gl'importi del movimento generale delle somme.

Le prime difficoltà - Disgrazie e lutti

Prima dell'anno 1903 i corrispondenti vennero invitati per prudenza, a restringere parte delle loro operazioni e qualche cosa si ottenne, specialmente dal Calligaro e dal Liva.

L'Ottogalli non cedette.

Qui accadde una disgrazia. La morte del rag. Zozzoli (1903) la cui perdita fu un vero danno per il Banco. Si lasciò libertà di scegliere un altro ragioniere *al Cozzi*, il quale trovò certo Pedri la cui opera alla prova non rispose alle esigenze del Banco. Qui comincia ad arretrarsi la contabilità.

Poi — continua lento e basso l'imputato — io perdetti la madre e una figlia, ebbi malattie in casa. Fra il 903 e il 904 mi morì dopo quattro mesi di malattia un'altra figlia. In questi tristi momenti morì anche il Giovanni Calligaro ed io raccomandai al Cozzi di prendere i provvedimenti del caso. Il Calligaro lasciava un poco di scompiglio nelle sue cose con danno del Banco. *Si pensò a cercare un* rappresentante a Buia e si decise di mandare lo Stefanutti col Cozzi *in* quel paese a sorvegliare nell'amministrazione del Calligaro.

Cambiali false

Al ritorno il Cozzi informò che si era trovata qualche cambiale falsa. Io allibii udendo questo e ordinai di sorvegliare con grande avvertenza.

Come ho detto innanzi, la contabilità era arretrata. Venne lo Stroili e disse che avrebbe mandato un ragioniere per fare i bilanci, invece poi ordinò ai miei figli ed al Pedri di eseguire il lavoro. Egli assisteva anche alle operazioni.

La fuga del Liva

La folla agli sportelli

Una mattina venne la Lucia Liva la che ebbe un abboccamento col Cozzi, in cui rivelò che suo fratello, avendo falsificato delle firme era fuggito. Questo *ci mise in orgasmo* Facemmo pratiche per sapere di più ma non ottenemmo nulla. Intanto si propalava la voce della fuga del Liva e i correntisti prendevano ad affollare agli sportelli. Era il disastro!

Pasquali è stanco

Qui si apre una parentesi. Il Pasquali dice di non ricordare e soggiunge di non sapere perchè non sia morto sotto il colpo della terribile sventura. Spera che i suoi figli non lo credano un falsario. Appare stanco ed è molto *commosso*. Il Presidente rimanda la continuazione dell'interrogatorio al pomeriggio e toglie l'udienza.

(*Udienza pomeridiana del 20*)

Stamane Federico Pasquali ha parlato oltre un'ora lentamente soffermandosi ogni tanto a riordinare i fatti a frugare nei ricordi del passato ed a prendere fiato. Pareva stanco e il parlare gli moriva di quando in quando in gola come se gli mancasse il fiato.

Ora egli si riappoggia coi pugni alle sbarre della gabbia e continua:

Quando si trattò di respingere le operazioni dei corrispondenti il Cozzi si *prestò per dare avvisi severi e replicati* a quelli. Lo Stefanutti riferendo delle condizioni finanziarie del Calligaris le disse in assai peggiori condizioni di quel che si sarebbe creduto.

Io desideravo avere notizie sicure in proposito e nello stato d'animo in cui mi trovavo dissi a Cozzi di informarsene esattamente. Disposi così che quegli andasse a Buia usando della mia autorità. Ancora nel 1904, furono trovate irregolarità.

Allora fu anche avvertito lo Stroili il quale mi fece delle rimostranze. Io da *prima mi allarmai di queste poi feci* rilevare che esisteva una sostanza la quale garantiva delle eventuali passività.

LE CONTESTAZIONI

Pres. — Come vi venne l'idea di formare l'Ufficio di corrispondenza.

Imp. — Venne suggerito a me che a mia volta avanzai presso gli altri.

Pres. — Chi faceva da direttore dell'Ufficio.

Imp. — Io e lo Stroili.

Pres. — E chi vi regolava le operazioni di sconto?

Imp. — Io, sempre con l'autorizzazione dello Stroili. Se si trattava di piccoli effetti non ricorrevo a lui.

Pres. — Come facevano a sapere della regolarità e garanzia delle firme?

Imp. — Ci fidavamo dei corrispondenti.

Pres. — Non è mai stato dubbio che qualcuno dei corrispondenti passasse la misura?

Imp. — Non credo che accadesse nulla *di rilevante* che *autorizzasse* a questo.

Pres. — Lo Stefanutti che mansioni aveva?

Imp. — Riceveva gli effetti dei corrispondenti, teneva la cassa, ma non faceva operazioni di sua iniziativa.

Pres. — Si ricorda che nel 902 sia stato fatto un rimarco al Calligaro?

Imp. — Non ricordo.

Pres. — La maggior parte degli affari era fatta dai corrispondenti?

Imp. — Certo, l'ufficio di Gemona era molto al di sotto di quelli di corrispondenza.

Pres. — Erano in grado di rispondere sufficientemente alla fiducia pubblica i corrispondenti?

Imp. — Avevano la loro proprietà e ci davano le loro firme. Inoltre noi ci fidavamo sulla loro onestà.

Pres. — Al momento della rottura colla Banca Popolare, quella tal cambiale che fu respinta da chi era firmata?

Imp. — Dallo Stroili e da Del Bianco.

Pres. — Qualche altra cambiale portava la firma di qualche giovine di studio?

Imp. — Qualche volta, nei casi in cui qualcuno solvibilissimo non presentasse che la propria firma.

Pres. — Quale la causa della rottura?

Imp. — Lo sconto che veniva fatto alla Banca di Udine.

Pres. — Ci furono altre cause?

Imp. — Sì, il modo col quale la Banca Popolare assumeva le sue informazioni. In proposito qualche cliente venne a lagnarsi.

Pres. — O non piuttosto a loro dispiaceva che si prendessero informazioni? Lei ha scritto in proposito una lettera a Locatelli il 14 marzo 1906, in cui diceva che lo Stroili aveva assunto gli affari con piena scienza e coscienza.

Imp. — sarà benissimo.

— Chi ha voluto la rottura, precisamente?

— Le circostanze.

— Lo Stroili non si è mai lamentato con lei di alcune cambiali con certe firme che non valevano niente?

— Lo Stroili portò una volta una notina di firme insolvibili dategli dal Locatelli. La notina fu comunicata al Calligaro.

— *Che trattative sono intercorse fra* loro nel 96 quando stabilirono il Banco. Fu fatto il bilancio?

— No.

— Allora il Banco fu una continuazione dell'ufficio di corrispondenza, con l'aggravante di non aver fatto il bilancio. Conosce una dichiarazione firmata da Stroili e rilasciata a certo Romanin G. B. Essa dice che tutte le cambiali firmate con questo nome erano tutte *state pagate*, e *dimostra* che su di esse si faceva completa fidanza. Può dare schiarimenti in proposito?

— Io ebbi un colloquio col Liva il quale disse che le firme del Romanin erano autentiche, ma che questi a motivo delle firme era tormentato in famiglia. Il Liva, amico del Romanin, disse che per togliere questi dal tormento delle rimostranze dei famigliari, pregava di scontare le cambiali con quella firma e ne assumeva la responsabilità.

— *E loro si fidavano di così poco?*

— Sì, avremmo messo la mano sul fuoco per le dichiarazioni del Liva.

— La mano sul fuoco si brucia. Loro dunque non si sono mai accorti che avevano in cassa un mucchio di cambiali false! Ricorda che il Calligaro e il Liva scontassero col loro avallo L. 64 mila?

— Non sempre seguivo l'andamento degli sconti.

La costituzione del Banco

Le 200.000.00 lire del Pasquali

Pres. — *Ed ora veniamo alla* costituzione del Banco. Lei versò come ha detto 200.000.00 costituite dai suoi averi accresciuti dai precedenti guadagni. Lei quanto prendeva per attendere all'andamento generale dell'azienda!

— Il dieci per cento.

— Non funzionava anche da direttore?

— Io no; *si faceva* in due: il Cozzi ed io, il quale ci venne dalla Banca Popolare, credo, come direttore, sebbene poi non funzionasse da vero e *proprio direttore*, perchè *teneva* la corrispondenza assistito dallo Stefanutti.

— Chi aveva la responsabilità delle situazioni mensili?

— Io no.

— Chi allora?

— I registri erano affidati al Cozzi.

— Ha sentito gli ultimi risultati cui è giunto il Banco?

— Purtroppo.

— In questi ultimi 11 anni non si è mai accorto che Liva e Calligari continuavano nei loro debiti a salire?

— Sì a *poco a poco*; fra il *1901* e il 1903. Ma c'era la sicurezza per me che rispondessero le loro sostanze. L'otto *febbraio 1903* scrivemmo è vero al Calligaro rilevando che aumentavano troppo i suoi affari, ma ci si rispose - ed io credetti - che non si andasse incontro a pericoli. Il vero stato delle cose io non l'ho conosciuto che dopo il fallimento.

— Prima non hanno avuto mai alcun dubbio, alcun sospetto circa l'enorme debito del Calligaro e del Liva?

— Ho ripetuto che io fidavo sulle *sostanze*. Quando chiesi i *conti* del Calligaro, mi si disse che era cosa complicata e non ottenni nulla.

— E' vero che il *Cozzi* a voce ed in iscritto le dava in proposito continui avvertimenti coi quali intendeva di metterla in guardia?

— E' vero.

— Le ha parlato il Cozzi e scritto per esempio frasi come queste: che c'erano cambiali false crediti inesigibili ed altro?

— Certo doveva alludere alle cambiali false del Calligaro; una volta lo Stefanutti mi denunciò cambiali false del Liva. Allora il Cozzi interpellò quegli ed ebbe affidamenti che ci quetarono. In seguito sorse la *questione* a certe cambiali colla firma falsa di tal Traunero *sulle quali fummo* quietati dallo stesso Liva.

— Lei si è sempre fermato alle dichiarazioni del Liva. Inoltre il Cozzi deve averle fatto notare certe firme che riguardavano Liva, fra loro troppo rassomiglianti.

L'imputato non risponde.

E' vero che lei teneva chiusi i registri?

— Non è vero.

— Chi ammetteva o respingeva le operazioni di sconto?

— A Gemona si domandavano in*formazioni*, quindi, col parere di persona di fiducia dello Stroili, o dello Stroili stesso, quando si trattava di affari grossi, si ammettevano o respingevano le operazioni.

— Prima ha detto che a Gemona gli affari erano magri e che la maggior parte di essi era fatta dai corrispondenti.

— Sì, perchè a Codroipo si lavorava forte.

P. M. — Per quello che riguarda Codroipo si sono continuati gli sconti fino agli ultimi anni normalmente. A Gemona anche. Per Artegna e Buia poco o nulla, quasi tutte rinnovazioni di operazioni.

On. Girardini. — Ma chi ammetteva o respingeva gli sconti?

Pres. — Ha già detto ch'era lui.

P. M. — Imputato, conferma che per Artegna e Buia, quando si trattava *di affari nuovi Stroili* aveva voto prevalente.

Girardini. — Allora che cosa faceva il Cozzi nelle operazioni di sconto?

Imp. — Col Cozzi si andava d'accordo.

Pres. — Cozzi dice invece che egli non era mai interpellato.

Bellavitis. — Anzi, che gli si vietava di assumere informazioni.

Pres. — Non si è mai accorto che le firme con le quali si scontarono cambiali; che i *nomi* che giravano erano sempre quelli, che le cifre erano sempre rotonde. Non sa nulla del negoziante **Menis di Artegna**, il cui nome appariva su cambiali che importavano la somma di L. 206,000,00? Questo nome era sicuro?

— Godeva credito anche presso le banche di Udine?

— Quando è morto il Liva, lei era in intimità con lui?

— Egli veniva a casa mia alcune sere a conversare coi miei figli. Io andavo da lui nelle domeniche in cui *facevo delle gite. Dopo* la morte di lui andammo ad Artegna io ed il Cozzi e, credo lo Stefanutti. Là combinammo che *fossero* continuati gli affari dal Liva G. B. figlio del defunto.

— Chi fece la procura al Giovanni Battista?

— La sorella, la madre e il Sacerdote.

— Che sostanza aveva il Liva morendo?

— 300 o 400 mila lire.

— Ma aveva un fido di un milione e sessantadue mila lire.

— C'erano *però le altre firme sulle* quali ci inviavano le informazioni necessarie.

— E' *venuto* un momento in cui si è dubitato del G B. Liva?

— Sì; Stroili andò ad Artegna e disse, tornando, che Liva gli aveva offerto un pagamento parziale di 100 mila lire ed il portafogli con le migliori firme di Artegna.

— Come seppe la fuga di G. B. Liva.

— Seppi dal Cozzi, cui aveva parlato la sorella del fuggito.

— Quanto possedeva il Calligaro, secondo lei.

— Almeno un seicento mila lire, io però sugli affari di lui chiedevo una *situazione al Cozzi ed allo Stefanutti*, situazione che non ebbi mai.

— Il Cozzi dice di no. Che cosa si doveva fare per mettere insieme la situazione che le occorreva.

— Esaminare i crediti, i debiti e le sostanze.

— Il Cozzi non le espose i pericoli cui andavate incontro, restando nell'incertezza?

— Io non potevo dire niente perchè non conoscevo la precisa situazione e non poteva perciò decidere nulla.

On. Girardini. — Il Cozzi non gli disse anche che mancava il personale necessario?

— Sì.

Pres. — Sa che il portafoglio di Ottogalli è stato liquidato con l'80 per cento?

— Non so.

— Come si risolsero gli affari con Pico Angelo? Quando questi cominciò le operazioni?

— Nell'88; con 20 000 lire; e alla chiusura del Banco era debitore di 60 o 70 mila lire. Pico due volte è stato pregato di firmare delle cambiali di favore per 100 mila lire che noi dovevamo girare per scontare effetti di piccolo taglio.

— *La richiesta fu fatta con lettera?*

— Sì, due volte con lettera, nel 1906.

— Questo Pico aveva avuto bisogno di 62 mila lire per esposizioni in altri istituti?
— Si.
— Il Pico non avanzò altra volta, per ottenere uno sconto alla Banca Veneta, una richiesta di 120 mila lire?
— Si, una parte doveva andare alla Banca Veneta, il resto rappresentare firme di valore. Noi facevamo l'operazione per ottenergli un minore sconto.
— Ricorda lei che ragione adducessero *loro* alla Banca Veneta per giustificare di non avere le 120 mila lire da dare al Pico?
— Ricordo che al Banco c'erano dei depositi dei fratelli Stroili i quali interessandosi al Cotonificio prelevarono dal Banco circa mezzo milione. Il Banco era interessato nella gestione del Cotonificio.
— Si distinguevano le cambiali di comodo dalle altre?
— Si, si tenevano a parte.
— Cosa dice delle irregolarità che si suppone fossero nei registri.
— Non c'erano irregolarità perchè erano «sospesi». Io poi non li guardavo mai perchè avevo fiducia nel Cozzi. Tentai di far venire qualcuno con lo Stroili per ordinare la contabilità. Si parlò del rag. Agnoli, ma non si concluse perchè il Cozzi disse che avrebbe fatto da solo. Si mise poi al lavoro, ma si era già troppo indietro.
— Stroili si è mai lagnato con lei?
— Stroili si lagnava sempre della mancanza della contabilità, la quale fu in ritardo anche nei bilanci del 1902.
Bellavitis — Da che dipendevano i ritardi?
— Credo dal Cozzi.
Bellavitis — E non, anche, dai ritardi dei corrispondenti?

Una memoria del Pasquali

Vengono lette delle memorie che l'imputato scrisse in lapis, rilevando le grandi e complesse irregolarità che mano a mano andava scoprendo nel Banco; tracciando un piano cui attenersi per evitare eventuali maggiori danni e prevenire dispiaceri che potessero colpire la famiglia propria e quella dello Stroili.

La memoria fu scritta nell'ottobre 1907, dopo un incidente con Stroili alla stazione ferroviaria di Gemona, nell'orgasmo di credere che i due soci dovessero precipitare verso in un disastro che però non si prevedeva delle proporzioni e nei modi che si verificarono poi. La memoria fu fatta per il Cozzi.

Pres. — Chi vi fece conoscere le irregolarità del Banco?
— I miei figli.
— Il Cozzi conosceva le condizioni pericolose del Banco?
— Non credo.
— Però egli vi metteva in guardia contro certi pericoli.
— Sissignore.
Bertaccioli — Se l'imputato pensava a salvare il cav. Stroili da dispiaceri, doveva avere verso di lui una certa responsabilità.
— Si io ero verso di lui responsabile di qualunque cosa avvenisse.
Pres. — Ma questo non risulta dal contratto.
— Tuttavia io mi sono ritenuto responsabile.
P. M. — Allora, come si spiega che, allorquando si trattò di esporre una firma, come nel caso Romanin, il Pasquali ricorse al socio Stroili? Che cosa disse allo Stroili?
— Gli riferii ogni cosa e gli spiegai che occorreva una dichiarazione.
Bertac. — Gli parlò anche dei *falsi*?
— Anche dei falsi
— Ma questo non risulta dalle dichiarazioni scritte.
Pres. — Lo vedremo, lo vedremo.
P. M. — Se la dichiarazione l'avesse fatta lei invece dello Stroili, avrebbe avuto la stessa forza, e se ne sarebbe contentato il Romanin.
— No perchè quell'ufficio di corrispondenza era dello Stroili ed i suoi effetti venivano scontati presso altri istituti.
Pres. — Quando lei ha raccontato il fatto di Romanin allo Stroili gli ha detto che la cosa proveniva da Liva?
— Si, gli dissi tutto.
Pres. — Dov'era lei alla dichiarazione del fallimento?
Pasquali — A Udine, non volendo la mia famiglia che stessi a Gemona per timore dei correntisti.
Pres. — Poco prima del fallimento stese la minuta di tre atti di cessione dello Stroili a favore di sua moglie e delle sue figlie?
— E' vero.
Bertacioli — Mi si dia atto che lo Stroili, al momento del fallimento, dichiarò nulli i contratti, e scrisse gli immobili in esso contemplati, nell'attivo per i creditori.

L'udienza è tolta. Sono le ore 18.30.

(Udienza antimeridiana di oggi)

Continuano le contestazioni al Pasquali

L'udienza si apre in orario. Constatiamo con piacere che nessun malato ritarda la prosecuzione del processo. Viene ripreso il lungo interrogatorio del notaio Pasquali.

Il Presidente ricorda all'imputato che egli fu gestore del Banco e gli chiede se rammentò che l'avv. co. Caratti gli abbia parlato di cambiali false nel portafoglio Liva.
— L'avv. Caratti mi avrà parlato probabilmente di queste. Ma io gli avrò risposto che mi pareva impossibile Non si scosse mai la mia fiducia nell'onestà di Gio. Batta Liva.
— Anche il G. B. Liva, al dire della Lucia, sua sorella, conosceva l'esistenza di cambiali falsificate dal padre loro.
— Non credo.
— Le cambiali false del Liva e di Calligaro sono salite alla somma di 540 mila lire che erano in giacenza. Spieghi che cosa rappresentassero queste cambiali in giacenza, se si fossero protesti.
— Noi non facemmo nè protesti nè atti giudiziari perchè quelle cambiali erano accreditate dal Liva e dal Calligaro.
— E' vero che lei ha sempre tenuto all'oscuro di tutto lo Stroili?
— Lo Sroili si informava presso il Cozzi.
— E' vero che lo Stroili lo ha più volte interpellato sulla inesistenza del portafoglio.
Siamo stati parecchi mesi senza parlarci, ma se mi ha domandato come le cose andavano, gli avrò risposto che erano avviluppate e che si dovevano chiarire.
— E sulle irregolarità del Liva ha fatto delle inchieste.
— Credo di aver riferito allo Stroili lo stato del portafoglio del Liva
Ieri abbiamo accennato ad un affollamento di cambiali (140.000.00) emesse alla formazione del banco per regolare la posizione di corrispondenti Le ha *viste lei* quelle. Ha *notato* che avevano scadenze fuor dell'ordinario.
— Quelle cambiali furono fatte dopo la costituzione, dopo il dicembre 1896.
— Allora furono fabbricate con una data precedente a quella che da esse risultava.
— Ma si fece così per regolare i conti in modo che ci fosse il rappresentativo del debito dei corrispondenti.
Cosattini — Ma alcune cambiali sono state presentate allo sconto prima. Chi le ha presentate, loro o i corrispondenti.
— I corrispondenti.
Cristofori. — Questo non l'ha mai detto nemmeno la perizia d'accusa.
Pres. Non si è accorto che un simile affollamento di cambiali si verificava sempre in giugno, alla chiusura del bilancio?
— Si, ma quelle cambiali servivano, a regolare i conti e venivano poi sostituite.
— Allora era una necessità ricorrere a quel mezzo.
— Erano i corrispondenti che presentavano quegli effetti, i quali erano *provvisori*.
P. M. Che cosa importava allora al Banco di incassare pezzi di carta aventi un valore illusorio che doveva servire ad una quadratura fittizia?
Bertacioli — Conosceva questo lo Stroili?
— No, non gli dissi nulla.
Pres. — Lo Stroili ha sempre insistito nel pensiero di eliminare o ridurre i corrispondenti?
— No.
Bert. — Stroili voleva o no ridurre gli sconti ed eliminare le partite di credito dei corrispondenti?
L'imputato tergiversa, come se non ricordasse poi ammette le circostanze suddette.

L'udienza continua

Cronaca del Friuli

Da S. Daniele

Consiglio comunale
Il disservizio tramviario

19 — Presenti 10 consiglieri ebbe luogo oggi alle ore 15 l'annunciata seduta del Consiglio comunale, convocato per un ordine del giorno riferentesi ad una sequela di nomine.

Il Sindaco avv. Rainis, che per la prima volta presiede, porge ai colleghi il suo saluto e l'augurio che il consiglio, ispirandosi al solo concetto del bene del paese, scevro da partigianerie, lavori concorde e con amore; dà una rapida occhiata ai più urgenti bisogni che per la vita e lo sviluppo sempre crescente del comune sono estreme necessità ed assicura che un poco per volta si darà mano ai tanti lavori di cui il paese ne vede e ne chiede l'attuazione.

Invita quindi a passare alla nomina del Presidente del Civico Ospitale in *sostituzione dell'uscente co. Gino di* Caporiacco. Fa una dichiarazione di voto il consigliere Piuzzi il quale vorrebbe si riconfermasse lo scaduto; di tale opinione non è sicuramente la maggioranza che nomina con 12 voti l'avv. Leone d'Orlando ed assegna solo 7 al disgraziato blasonato.

A membri pure dell'Ospedale riescono eletti con bella votazione i signori: Dott. Girolamo Paoletti, avv. Antonio Legranzi, Bombarda Pio e Vignuda Domenico.

A presidente della Congregazione di Carità, venne riconfermato il cav. Paolo Toran ed a membri della stessa i signori Nino Asquini e Gino Zanussi.

A membri del Consiglio Scolastico o Deputati di vigilanza vennero eletti: per S. Daniele il cav. Toran e l'ex direttrice delle scuole sig. Clorinda Pellarini Marigo, e per Villanova il sig Molinaro Antonio e la sig. Della Giusta Maria.

Si approvò in seconda lettura il progetto della *tramvia a scartamento normale* Precenicco Codroipo S. Daniele, nominando a delegato il sig. Corradini geom. Arnaldo. Venne discusso il bilancio della Congregazione di Carità, e si parlò poi, da vari banchi, sui dis servizio del tram Udine-S. Daniele come vedrete dal vibrato discorso pronunciato dal cons. Raffaele Gentilli, che credo utile venga pubblicato.

E con ciò la seduta è terminata.

—

Ecco il il discorso pronunciato in Consiglio comunale dal sig. Gentilli Reffaele e che riscosse le generali approvazioni:

Giacchè dobbiamo discutere di una nuova linea tramviaria faccio un'interrogazione sul servizio del tram Udine-S. Daniele, interrogazione che l'on. Giunta ripeterà dove si conviene.

Da 24 anni noi siamo legati con medioevali contratti a Società Esercenti, le quali salvaguardano solamente diritti, e trascurano i doveri ai quali deve *attenersi* chi esercisce pubblici servizi,

Noi abbiamo dei delegati che rappresentano il comune nella direzione della Società Veneta: chi sono e cosa fanno?

Si scorazzavano gratuitamente sul tram senza avere la minima influenza sui destini tramviari; ne abbiano avuto un esempio poco tempo addietro; la direzione del tram fece approvare *l'orario invernale* dalla direzione di Padova, e poi lo presentò a questi delegati per il relativo spolverino!

Orario comico poichè *noi* abbiamo un treno che parte alle 6.50 portandoci ad Udine ad ammirare l'aurora, se c'è ed arrivando dieci minuti dopo che i treni che ci portano in Italia, in Patria, sono partiti; noi siamo esclusi dal consorzio civile.

Noi parliamo poi del primo treno che arriva e che ci dovrebbe portare la posta, mentre invece une due volte la settimana dobbiamo rassegnarci a riceverla alla sera, perchè l'illustrissimo non attende quei pochi minuti di ritardo che potrebbe avere il diretto di Venezia.

Le tariffe delle merci sono poi esose; e tant'è vero che qualunque carrettiere fa concorrenza al tram.

Un'altra delizia è quella di vedere ogni cinque anni aumentare il tempo destinato a percorrere questa noiosa linea; da un'ora e un quarto che si stava nel 1880 siamo arrivati in 20 anni a mettere due ore per giungere alla *ferrovia*, nel mentre un semplice ronzino va in un ora e mezza.

Mentre in ogni parte del mondo si cerca di abbreviare, di accelerare il proprio movimento, il tram nostro imperterrito, rappresentante del regresso, allunga gli orari.

Concludo col pregare il Sindaco che avanti di far nomine di delegati e di votare statuto, ci si pensi ben bene per non rammaricarsi del proprio operato, ed andare *incontro* a critiche acerbe dei nostri figli, in materia di ferrovie e di espropriazioni, Più del presente è dovere pensare all'avvenire.

Da Reana del Roiale

Attendendo il prossimo consiglio

20 — Il giorno 23 si riunirà il nostro Consiglio comunale, per le ore antimeridiane, con un interessante ordine del giorno.

Sembra che la nostra Giunta perseveri a convocare il consiglio nella mattina anzichè nel pomeriggio non ostante le preghiere e le *insistenze* del cons. avv. Tassini, perchè qualche consigliere meno facilmente possa intervenire.

Evitare i molesti! pensano i nostri Amministratori.

Ma speriamo che i molesti, non è vero avv. Tassini? potranno egualmente intervenire. *C. V.*

Da Cividale

Un triste epilogo di un dolce idillio

Una ricamatrice
che tenta di uccidere un ufficiale

L'altra sera un triste dramma amoroso si svolse nell'oscurità quieta nei pressi della Stazione.

Due persone, un ufficiale, che alcuni dicono vestisse in borghese, ed una *giovine donna parlavano* tra loro come concitati.

Nessuno di aveva notati, nessuno li aveva visti

D'un tratto un secco colpo di rivoltella, sparato quasi a bruciapelo, faceva rivoltare il tenente, come stordito.

E dietro a lui, gettata a terra, scarmigliata, singhiozzante la feritrice brandiva ancora l'arma fumante ed implorava perdono, pietà!...

I precedenti

I due protagonisti del triste dramma sono: lui, un tenente degli Alpini, Marcello Battisti e lei un'elegante ricamatrice di qui, Elena Brusin, nipote dell'egregio segretario-capo del nostro Comune cav. Brusin.

I due facevano all'amore da vari anni; si erano conosciuti infatti parecchi anni fa e fin d'allora intrecciarono lieto idillio.

Poi il tenente fu trasferito e la Elena, con la sorella Erasma, emigrò al Cairo.

La nostalgia del natio paese, e forse la fortuna costantemente avversa indussero le due sorelle a tornare in patria.

Qualche mese dopo, anche il Battisti veniva comandato per la seconda volta di guarnigione a Cividale.

Incontratosi di nuovo con la Brusin, l'idillio per lungo tempo interrotto, si riannodò e parve che la trama fosse tutta intessuta di letizia e di speranza.

Il fatto

Quasi tutte le sere il Battisti si recava dall'amante, con cui si tratteneva qualche ora.

Così fece anche l'altra sera obbedendo all'antica consuetudine, più che a un bisogno del cuore.

Di questi giorni tra gli amanti erano sorti dei dissapori.

Lei avrebbe desiderato ardentemente di andar via da Cividale o recarsi altrove, con lui.

— Non puoi farti traslocare? chiedeva la Brusin con insistenza al tenente.

Presso a poco anche ieri sera tra i due deve essere intercorso lo stesso dialogo: lei, disperata, seguiva il tenente a qualche passo, lui procedeva un poco, talvolta volgendosi a lei: Perchè non mi stai vicina?

— E' troppo vento! — ella rispondeva.

Erano le 11 circa. Nessuno passava per l'ampio viale della stazione.

E lei, con moto fulmineo trasse la rivoltella e sparò nella schiena del Battisti.

Questi, pesantemente vestito, non si accorse che della detonazione, punto credendo di essere stato ferito.

Si volse, raccolse di terra l'amata e la mandò a casa consiglindole la fuga.

La fuga

Più tardi si recò dal dott. Sartogo a farsi medicare.

La ferita era lieve; i vestiti grossi e pesanti ne avevano *attutita la gravita* ed avevano neutralizzato l'effetto del colpo.

L'indomani il dott. Sartogo denunciò il fatto al comando dei carabinieri ma la Brusin, nella notte, partita per Udine, aveva già volte le vele ad altri lidi. Si crede siasi recata a Trieste, dove ha *uno zio* offelliere.

In città il fatto è commentatissimo.

Da Gemona

Nuovo cavaliere

Con recente decreto il Segretario capo del *nostro* Comune sig Carlo Rossini è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Da Sevegliano

Una "brillante,, operazione doganale

19. — Un'insolito movimento fra le guardie di finanza della brigata di Privano, dimostrava ieri mattina che qualche cosa di sorprendente, di *straordinario* doveva esservi successo.

Ecco infatti, poco dopo, compariva in mezzo a guardie in divisa ed in borghese, comandate dal signor maresciallo, il venticinquenne Gaspardis Edoardo, fabbro ferraio di Sevegliano; il quale, tradotto in caserma con tutte le precauzioni, venne poi rinchiuso e custodito gelosamente.

Intanto maresciallo, caporali, guardie e *tutta la forza disponibile*, agli ordini del capitano Pesavento, inforcate le biciclette volavano a Sevegliano a perquisire minuziosamente l'abitazione del Gaspardis.

Vengono piantonati tutti gli usci, il cancello (sgangherato e cadente per vetustà) ed ogni altro accesso; si allontanano i discreti curiosi, ed ovunque si fruga, si rovista, si fiuta: bottega, cucina, camere granaio ed ogni *ripostiglio*, è *fato* segno alle più scrupolose ricerche.

Figuratevi la sorpresa e lo sgomento della famiglia del Gaspardis; composta di cinque donne: una ottuagenaria, due infermiccie da anni ed anni, ed una... di un mese!!!

Anche quest'ultima, ebbe nella sua culla turbato bruscamente l'innocente sonno, perocchè gli agenti vollero avere la certezza assoluta che realmente non si trattava che di.... una bambina.

E ciò perchè il Gaspardis, era stato sorpreso poco prima al posto di osservazione di Cabianca, mentre tentava di introdurre clandestinamente nel regno, un cartoccio di confetti!!!

Concludendo: noi siamo i primi a lodare ed applaudire a quegli agenti di finanza che cercano di adempiere ai loro doveri impedendo al più possibile l'abitudine del contrabbando; noi siamo i primi ad ammirare e stimare quegli agenti — ad onor del vero sono la gran maggioranza — i quali, colla squisitezza dei modi, colla coltura ed altre belle doti di mente e di cuore, sanno onorare la divisa che indossano.

Ma certo il cap. Pesavento che è in buona fede, non suppone nemmeno di essere ingenuamente istrumento di vendettuccie, di rappresaglie piccine.

Argo.

PROGRAMMA MUSICALE

La banda del 79.o regg. Fanteria eseguirà domenica 22 gennaio in piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia S. Giovanni dalle 14.30 alle 16:

1. Marcia «Primavera Scapigliata» Straus — 2. Sinfonia «Il Maestro di Cappella» Paer — 3. Valzer «Die Dollarprinzessin» Fall — 4. Atto 2.o «Madama Butterfly» Puccini — 5. Danza «Sansone e Dalila» Saint Saens — 6. Ritirata Tartara, Sellenik.

UDINE

Consiglio comunale

Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di sabato 28 corr. alle ore 14 per l'approvazione in seconda lettura del Bilancio preventivo.

Giunta comunale

(Seduta del 20 gennaio 1911)

Riconferma di nomina. — Ha riconfermato l'assessore Pico a *delegato* del Comune nel Consiglio di Am.ne della Società Protettrice dell'Infanzia.

Borsa Marangoni. — Preso atto della relazione della Giunta per il concorso delle Borse di Studio Marangoni (pittura e scultura) ne ha fatte proprie le proposte, determinando di sottoporle all'approvazione del Consiglio comunale per la seduta del 28 corrente.

Alla scuola infermieri. — Ha deliberato di iscrivere alla scuola infermieri e disinfettatori presso la Croce Rossa il personale di polizia urbana e rurale ed *i messi comunali*.

Assemblee operaie

Domattina alle ore 9.30 nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo un'assemblea della Lega falegnami.

— Questa sera a Paderno le leghe edili testè risorte terranno un'assemblea per discutere nuovamente sul memoriale, già approvato da presentarsi agli imprenditori e capimastri il 4 febbraio p. v.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci,,

Ecco l'Orario-Programma fissato per domani 22 corr. dalle 13 1/2 alle 16 1/2:

Sezione di tiro al Flobert, Esercitazioni ginnastiche all'aperto; trattenimento sportivo: gara ai premi nel lancio della palla *vibrata*; partita al football.

L'affrancatura delle fatture

La Direzione generale delle Poste ha diramato la seguente circolare:

Consta al Ministero che talune ditte di commercio sogliono indebitamente spedire con la francatura di due centesimi delle fatture che, per la forma e per il contenuto, non rispondono alle condizioni valute per *fruire* di detta francatura, apponendo sulle buste relative un bollo con la seguente dicitura: «Fattura commerciale aperta affrancata con 2 centesimi a termini del paragrafo 99 dei Bollettini del 1902. — Rifiutare se multata».

Poichè l'esistenza di tale bollo sulle buste di cui trattasi potrebbe ingenerare il convincimento che i titoli in esse contenuti si trovino effettivamente *in regola*, in riguardo alla francatura cui sono stati sottoposti, e dispensare quindi gli uffici dal sottoporre i titoli stessi al dovuto controllo, il *ministero* raccomanda di non tenere alcun conto delle dichiarazioni contenute nelle stampiglie di cui è parola e di non tralasciare mai di far oggetto di diligenti verifiche gli invii di cui trattasi.

Alla Scuola popolare superiore

Ieri sera il prof. *Ciro Bortolotti* tenne davanti a discreto pubblico l'annunciata conferenza su «La lotta per l'esistenza nella specie umana»

Ne diamo qui il sunto:

La lotta per l'esistenza è una legge che domina in tutto il mondo organico.

Nella specie umana gli effetti della lotta per l'esistenza si son sin dall'inizio falsati per cause molteplici che hanno impedito la selezione naturale. — Antropofagia. — Infanticidio — Esposizione dei fanciulli. — Oppressione della donna. — Schiavitù. Privilegio politico ed economico nel passato e nell'età presente.

Soluzione fisica, intellettuale e morale falsata dalle attuali condizioni sociali

Necessità di una selezione naturale anche nella specie umana non già con la soppressione dei peggiori e meno adatti, ma con la eliminazione delle cause sociali che costringono gli individui a lottare per la vita con armi ineguali che gli conducono alla degenerazione.

Il colto professore ed elegante dicitore fu applaudito.

APPENDICE DEL «PAESE» 14

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO
DI
GIACOMO DI BELSITO

E il veneziano, con questa considerazione, chiuse il conto dell'abatino.

— Bisognerà, ora, pensare alla governante, non ti sembra?

— Se le dicessimo tutto? — propose il musicista che già cominciava a veder ogni cosa sotto un aspetto favorevole.

Fortunio scosse il capo:

— Uhm! — brontolò — Ritengo che sia meglio attenerci alla prima idea Avvenuta la cosa, *dovrà rassegnarsi* necessariamente

— Ma come la allontaneremo?

Il veneziano ebbe un lieve sorriso;

— Ho pensato a ciò per istrada.

— Ebbene?

— Lascia fare a me!

Tartini concesse:

— Non ti chiedo altro; purchè tutto vada bene....

— Voglio sperarlo. Quindi devo dire al nostro abate....

— Infatti, potrebbe pensarci su, e a lora....

— Domani sera!

— Sia. E adesso — concluse Fortunio — credo opportuno lasciarti ai tuoi sogni!

— Come sei buono: grazie!

— Di che? Ricordati, però.....

— Che non approvi: sta bene; tuttavia.....

Fortunio scoppiò in una sonora risata.

— Addio, mio bell'innamorato!

— Addio, moralista.... teorico!

—

La sera seguente la signora Rosalia, nell'aprire il cancello a Tartini, si avvicinò, come al solito a Fortunio per porgergli il suo saluto amichevole, prima di lasciarlo al suo posto di vedetta.

Il veneziano le susurrò:

— Ho da dirvi qualche cosa!

— Urgente?

— Urgentissima!

— In segreto?

— Si.

— Gli è che ... ho fretta!

— Venite un po' più vicino.

Incuriosita da quell'aria di mistero, la governante varcò il cancello. In quel momento l'abate Firucino, di soppiatto entrava e raggiungeva Tartini ed Elisabetta. Furtivamente i tre si avviarono verso un piccolo padiglione solitario.

— Dite presto? — pregò la governante — Ho da sorvegliare quei due ragazzi....

Fortunio finse di essere turbato assai.

— Ecco.. ecco volevo dirvi...

— Ma che v'accade? sembrate confuso, amico mio.... Animo, dite!...

— Siete forte abbastanza?...

— Mi spaventate!

— Quanto sto per dirvi è — continuò Fortunio con l'aria del più profondo mistero — molto interessante....

— Per me?

— Per voi?

— Mi minaccia, dunque, qualche pericolo?

— Oh, no..., ma...

— Ebbene? Volete parlare?

— Giacchè mi avete promesso che sarete forte.....

— Son preparata; dite!

Fortunio mandò un lieve fischio:

— Che fate?

— Lo vedrete subito....

Al fischio del veneziano rispose un altro, anche lievissimo e, poco dopo, apparve un giovane.

— Chi è costui? — E madonna Rosalia cominciò a tremare per tutte le fibre. Che avveniva, dunque, quella sera? Che si voleva da lei?

— In nome di Dio! — ella esclamò se non mi spiegate subito, grido!

— Calmatevi — esortò Fortunio, trattenendola per un braccio. Che diamine? Non vi si vuol certo ammazzare! Son forse una persona sospetta, io?

Cercava in tutti i modi di prolungare la faccenda e si augurava di veder giungere gli sposi da un momento all'altro. Quanto tempo perdevano!

Il giovane sconosciuto rimaneva in silenzio, come chi attenda l'autorizzazione di parlare.

Ad onta dello sgomento, la curiosità della vecchia governante era oltremodo eccitata da tutta quell'aria di mistero. Per nulla al mondo ella si sarebbe allontanata da quel posto senza aver appreso.

— Vi sono nella vita, signora, delle stranissime occasioni, non è vero?

— Sicuro! — concesse, fremente, la buona donna — Dite presto!

— Pazienza!

— Ma quel giovine....

— Un momentino..... Se m'interrompete non la finiremo più....

La zitellona trasse un sospiro di rassegnazione.

— E parlate, allora! Come siete strano stasera!....

— Certe cose non avvengono tutti i giorni.... Dunque, dicevo, se non erro, che nella vita vi sono delle coincidenze imprevisle. Questo giovane.....

E Fortunio s'interruppe, tendendo l'orecchio. Nulla ancora!

— Continuate!

— Ah, signora cara! Pensavo a queste stranezze della vita, ed esse mi suggerivano una serie di considerazioni che....

— Decisamente siete matto!

— Io??

— O vi prendete gioco di me! — protestò la governante, infuriata.

— Ma che vi salta in mente, ora?

— Concludete, o vi pianto! Questo giovane, che cosa....?

Continua

Le erogazioni della Cassa di Risparmio

Questa mattina si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della fiorente Cassa di Risparmio, presieduto dall'onor. avv. Umberto Caratti, ed ha presa visione degli utili dello scorso esercizio deliberandone la ripartizione.

Ecco le cifre, che troppo eloquentemente dimostrano lo stato rigoglioso in cui la Cassa di Risparmio si trova:

Gli utili netti dell'esercizio 1910 si elevarono a L. 251.113.25, delle quali L. 151.113 25 vengono portate in aumento del patrimonio e lire 100000 al fondo Beneficenza.

Di queste 100000 vengono erogate L. 62007 47 e le restanti 37902.53 passano al fondo disponibile per erogazioni, senza particolare destinazione.

Nell'importo di lire 62097.47 erogate sono comprese le consuete disposizioni con qualche aumento per le seguenti: Orfanatrofio Tomadini, Asilo Infantile dell'Immacolata, Società Reduci, Ufficio prov. del Lavoro, Cattedra ambulante d'Agricoltura e Scuola d'Arte e Mestieri.

C'è poi uno straordinario sussidio alla Cucina popolare di lire 1200 per provvedere alla sostituzione di apparecchio di cucina logorato; e una somma complessiva di L. 5000 per le Scuole professionali della provincia, che verranno poi suddivise fra le stesse.

Nuovi biglietti da 10 lire

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la *determinazione con cui il ministro del* tesoro autorizza la fabbricazione di nuovi biglietti di stato da lire 10, per un importo di *100 milioni di lire*, da servire per la sostituzione di biglietti di Stato di uguale taglio, logori o danneggiati.

Concorso nelle Poste e Telegrafi

E' stato aperto il concorso al posto di titolare dell'Ufficio postale e telegrafico *di seconda classe di Migliarino*, in provincia di Ferrara, alle seguenti condizioni:

Retribuzione *lire 2400*; cauzione *lire 7200*; — Al concorso possono prendere parte soltanto i ricevitori e i supplenti delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, che abbiano almeno tre anni di servizio; avvertendo però che i supplenti non potranno conseguire la nomina se non in caso di mancanza di ricevitori, ovvero, quando questi non avessero i voluti requisiti.

Funebri Casarotti

Stamane alle 9.30 seguirono i funerali della guardia scelta daziaria Giuseppe Casarotti.

Prima che la salma fosse portata in chiesa, nel cortile dell'ospitale parlarono commossi l'ass. ai dazi sig. Giuseppe Conti il cons com e presidente degli agenti daziari sig. A. Cremese infine l'ispettore sig. Maddalena.

Numerosi *agenti* e parecchi impiegati seguirono la salma in Chiesa prima e poi al Cimitero.

Notammo fra i molti intervenuti il seg. capo del Comune dott. Gardi, il sig. dott. Virginio Doretti, il dott. Tocchio e molti altri.

Sotto i cipressi

E' morto stamane a 65 anni il Sig Primo Tonini, direttore didattico a riposo e padre del nostro amico assessore Enrico Tonini.

Lascia in quanti lo conobbero eredità larga di rimpianto e di affetti.

Alla famiglia colpita del più profondo strazio, e specie al figlio Enrico, inviamo sentite e vibranti espressioni di condoglianza.

Mercati dei foraggi

Fieno dell'Alta da L. 4 10 a L 5.50.
Fieno della Bassa da L. 3 75 a L. 4 90.
Erba Spagna da L 5.00 a L 5.80.
Paglia da L. 4.30 a L. 4.60.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE
Il concerto Barison

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al nostro Sociale l'annunciato concerto del celebre violinista Barison che giunge tra noi dopo trionfali successi *riportati nelle più grandi città* italiane.

Ripetiamo qui il programma:

1. Corelli La follia *cadenza di* H. Leonard — 2 Tartini Concerto in re minore, allegro, grave finale — 3 Chopin — Notturno, Sarasate, danse espagnole.

Parte seconda: 4. Handel (1865-1750) largo — Bach (1685-1750) gavotte en Rondeau — Rust (1739-1796) — Giga 1850) 2 antichi valzer viennesi — Schubert (1797 1828) momento musicale — Milandre (1750) minuetto — 5 Wieniansky Faust.

Accompagnerà al pianoforte la sig.na Bianca Barison.

Due opere in Quaresima?

Si vocifera che per la prossima stagione di quaresima avremo al Teatro Sociale l'*Aida* di G. Verdi ed al teatro Minerva la *Bohème* di Puccini.

Delle due promesse sarebbe sperabile una fosse mantenuta.

La veglia di domani

Domani avrà luogo la prima veglia mascherata. Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal m. Giacomo Verza. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato e alla platea verrà applicata la tela.

Le veglie al Minerva

Al Teatro Minerva, assunto dall'Impresa Bernardino e Comp, di Trieste e completamente rimesso a nuovo si daranno nel corrente Carnovale i seguenti Veglioni di lusso e Feste speciali:

Sabato 11 febbraio Veglia Ciclistica — mercoledì 22 febbraio Ballo Sociale dell'Istituto Filodrammatico — Giovedì grasso, 23 febbraio *Festa delle Bambole* (dedicata ai fanciulli) — sabato 25 Veglionissimo degli Studenti, a beneficio della Dante Alighieri e del Comitato Protettore dell'Infanzia — lunedì 27 febbraio Tradizionale Cavalchina (festa dei fiori) che da oltre un cinquantennio raccoglie nel simpatico ambiente del Minerva i saluti del morente Carnovale.

Cinema Salone Volta

Ad insistente richiesta generale, sabato 21 e domenica 22.

Il grandioso «Giardino zoologico» a Villa Borghese di Roma, che gà ottenne per due sere un immenso successo e grand'entusiasmo. — Pellicola in due parti, lunga circa 500 metri.

Parte terza — «L'ombra della *mamma*» Grandioso dramma sensazionale a colori naturali. Novità assoluta per Udine.

Parte quarta — Scena comicissima.

TRIBUNALE DI UDINE
Quel che può costare mezzo litro di vino

Certo Enrico Buda fu Giuseppe d'anni 55 da Wattembach (Prussia) entrato un giorno nell'osteria di Simoni Teresa di Visinale, ordinò da bere rifiutandosi poi di pagare il conto di 25 centesimi.

Fu denunziato per truffa e ieri condannato dal nostro Tribunale a giorni 10 e a L. 120 di multa.

Memma ruba sigarette

Il *soldato Memma Emilio di Antonio* d'anni 20 da Monfalcone, del 79 fanteria, acquartierato nella caserma Tristano Savorgnan di via Cussignacco, una notte si introdusse nel locale della cantiniera Moretti Teresa e rubò dei pacchetti di sigaretti per un importo complessivo di 10 lire.

Si busca mesi 3 e giorni 26.

Una cuffia che sparisce

Dopo aver fatto battezzare un suo bambino l'operaio Colussi Francesco, addetto alla fabbrica cementi, portò nel suo laboratorio una camiciuola e una cuffia di proprietà della levatrice

Nottetempo la roba fu involata e quali autori del furto sono chiamati a rispondere i coniugi Plenizio Valentino e Greatti Angela.

Il primo imputato viene assolto dal Tribunale e la donna invece si busca 3 giorni e 10 lire di multa.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 gennaio 1911

RENDITA 3 75 0[0] netto	103 96
» 3 1[2 0[0] netto	103.21
» 3 0[0]	70.—

AZIONI

Banca d'Italia	1511.50	Ferrovie Medit.	426.20
Ferrovie Merid.	674.25	Società Veneta	217.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	508.—
» Meridionali	363 83
» Mediterrane 4 0[0]	503.75
» Italiane 3 0[0]	365.50
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0]	500.75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0]	500.50
» Cassa R, Milano 4 0[0]	507.—
» Cassa R. Milano 5 0[0]	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0[0]	509.50
» Idem 4 1[2 0[0]	520.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.45	Pietrobur. (rubli)	267.80
Londra (sterline)	25.40	Rumania (lei)	99.75
Germania (mar.)	124 13	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.78	Turchia (lire tur.)	22.72

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.56, 12.20, 15.30, 17.5, 22.55.
Treviso 19.40.
Pontebba 7.43, **11**, 12.44, 17.3, **19.45**, 21.
Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28.
S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Trieste (Via Cormons) 7.33, 11.6, 12.50, 15.28, 19.42, 22 56.
Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 5.45, 8 20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5.**
Pontebba 6.5. **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 6, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 20.
S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19,27.
Trieste (Via Cormons) 5 46, 8, 12.50, 15.42 19.55, **17.25.**
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13,11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13,31, 17.40, (festivo 16.34).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.38, 16.9, 19.18, (festivo 17.16).
Partenze da *Udine* (Staz. Tram) 8 25, 11.33, 15.9, 18.18 (festivo 18.8).
Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.11, 16 47, 19.56, (festivo 14.43).

La temperatura in Italia e all'estero

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologica e Geodinamica di Roma:

Genova massima 13.4; minima. 6.8 — Torino 6.1.2.2 — Milano 6.0 2.6 — Brescia 9.1; 0.3 — Venezia 6.5 1.5 — Bologna 5.3 0.2 — Ancona 7.2 2.0 Livorno 11.8 2.5 — Firenze 7.8 0.6 — Roma 12.6.3.4 — Bari 11.6 3.8 — Napoli 12,9 9.2 — Palermo 15.4 5.8.

Messina 13.7.3 — Cagliari 14.4 3.0. Estero: Pietroburgo 3.2 — Odessa 4.0 — Amburgo 3.8 — Vienna 4 0 — Trieste 4,9 — Madrid 3.1 — Alessandria 12.9 — Parigi 2 2 — Nizza 10.0 — Ginevra 1.2 — Malta 11.4.

Cronaca del Friuli

Da Piano d'Arta
SCHIACCIATO SOTTO UN ALBERO

21 — Ieri mattina è successa una gravissima disgrazia.

Il giovane Giovanni De Monte, detto Canova, recatosi al lavoro in un vicino bosco, restò schiacciato da un tronco d'albero che stava tagliando.

L'infelice restò morto sul colpo.

Gli accorsi al tragico caso, raccolsero il cadavere e lo trasportarono in paese.

L'impressione per il lugubre fatto è profonda.

D'oltre confine

La nuova Società dei regnicoli

Capodistria 19 — Come altrove nella Regione, anche i numerosi cittadini del Regno residenti in questa città sentirono il bisogno di crearsi un sodalizio per prestare, pronto ed efficace il consiglio e l'aiuto a regnicoli disgraziati od indigenti. Con questi propositi fu qui fondata la nuova «Associazione italiana di *beneficenza*» La Società tenne il 14 corr. la prima adunanza di costituzione.

Il vescovo creato di Trieste

Vienna 20 — Il giornale ufficiale pubblica la nomina del canonico e direttore del seminario di Lubiana, Andrea Karlin. a vescovo di Trieste e Capodistria.

Per un' "Ara Pacis,, da erigersi in Messina

La società italiane per la pace, attuando il voto entusiastico dei pacifisti *adunati al Congresso nazionale in Co*mo, plaudenti alla proposta avanzata dalla prof. Aurelia Josz, e sostenuta dalla signora Rosalia Gwvis Adami, presidente della società delle giovinette italiane per la pace, lanciano un vivo appello a tutti gli italiani, perchè, per concorso e volontà nazionale, sorga a Messina un'Ara Pacis che dica al mondo la gratitudine d'Italia verso i popoli stranieri che nella tragica ora *confusero il loro dolore col nostro*, e diedero contributo di sostanze e di vite nell'opera da soccorso.

Il comitato è così composto; Ernesto Teodoro Moneta, per l'Unione Lombarda — co. prof. Angelo De Gubernatis. per l'Unione internazionale di Roma — prof. Achille Loria, per la Società per la Pace e l'arbitrato internazionale di Torino — Anna Perti Casnati, per la Società per la Pace di Como — prof. Leopoldo Tiberi per la Società di Perugia — Elvira Comino per la Società per la Pace di Palermo — *Emilio Eynard, per il comitato di* Torre di Pellice — Rosalia Gwis Adami per la Società delle giovinette italiane per la Pace.

Le schede, legate in volume verranno esposte nella Mostra storica della Pace che si terrà a Roma in Castel Sant'Angelo, nell'occasione del 19. mo Congresso internazionale della Pace.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

DICHIARAZIONE

Noi sottoscritti, passeggieri, respinti a New-York, ci sentiamo in dovere di dichiarare di essere pienamente soddisfatti del totale rimborso ed indennizzo fattoci dal Rappresentante Sig. Ederle Italo agente in Udine, per conto della Spettabile **Compagnia Generale Trasatlantique** e non possiamo che esternare la nostra riconoscenza al predetto Sig. Rappresentante pel modo più che paterno in cui ebbe a patrocinare la nostra causa e per la affabilità che lo stesso ha sempre dimostrato nell'essere di guida e consiglio agli emigranti.

Ci sottoscriviamo desiderando che la presente dichiarazione sia resa pubblica:

Casasola Costantino — Frittaion Pietro Brazzoni *Arturo* — Brazzoni Antonio *Peressini Giovanni Bozzer Giuseppe* Zambaro *Guglielmo* — Volpatti Attilio — Manarin Annibale — Sovran Davide.

[redacted]

Alle due di stamane dopo brevissima malattia cessava di vivere

GAETANO FALOMO

d'anni 74

La moglie Santina Baldissera, i figli Giacomo e Ugo, le figlie Teresina e Antonietta, le nuore Isabella Goi e Angela Croattini, il genero Fortunato Frezzato, i nipoti e congiunti tutti col l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 23 corr. alle ore 9.30

Gemona 21 gennaio 1911

La presente serve di partecipazione personale.

[redacted]

Stamane alle 5 40 *spirava serenamente*

PRIMO TONINI

di anni 65

Direttore didattico in riposo

La moglie, i figli Enrico, Luigi, Fiorenza, Evelina, la sorella, la nuora e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine 21 gennaio 1911.

I funerali seguiranno domani alle ore 2 pom. partendo dal piazzale Osoppo.

La presente serva quale partecipazione personale.

[redacted]

Sciatica Reumatica
CASA DI SALUTE
Cav. Dottor G. MUNARI
aiuto Dott. R. DE FERRARI.
TREVISO
RINGRAZIAMENTO
Funes d'Alpago 16-12-1910
Eg. Sig. Dott. Giuseppe Munari
Treviso

Trovandomi perfettamente ristabilito nella mia buona e primiera salute mi faccio dovere partecipare alla S. V. Ill. con tutta allegrezza che mi trovo guarito dalla Sciatica Reumatica da lei con tanta pazienza ed abnegazione mi curò nella sua Casa di Salute. Non posso pertanto beneficio restare nel silenzio appunto per vantaggio anche dei poveri sofferenti che si potessero trovare nelle eguali mie condizioni. Si assicuri che non mancherò *mai* di consigliare ad altri poveri infelici di ricorrere alla Casa di Salute assicurandoli di una completa guarigione. Mi seguo per sempre suo dev.mo

Sebastiano De Battista

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed ero